

Primi commenti al dibattito della DC

Scioperi nelle fabbriche e cortei dopo la bomba fatta esplodere al comizio di martedì

# VALUTAZIONI CRITICHE SUI RISULTATI DEL CONVEGNO DI PERUGIA

Una dichiarazione del compagno Barca: «L'attuale gruppo dirigente dc incapace di avanzare una proposta positiva per uscire dalla crisi» - Commenti della sinistra dc e di PSI, PSDI e PRI - Incontro Forlani-De Martino

Il convegno economico della DC si trova, come era prevedibile, al centro dei commenti politici. Le contraddizioni del dibattito di Perugia contribuirono ad alimentare le più disparate valutazioni. I più strenui difensori del governo di centro-destra — i liberali in prima fila — quali si sono vivamente allarmati perché nel corso della discussione tra economisti e politici democristiani avevano preannunciato un grande rilievo gli incarichi all'attuale gabinetto, cercano ora conforto nei discorsi concilianti, in quello di Andreotti ed anche in quello di Forlani. Scarsi sono, per adesso, gli echi all'interno della stessa DC (probabilmente, una prima valutazione complessiva di Perugia avrà luogo nel corso di una Direzione, un organismo che non si riunisce da tempo immemorabile), anche se una recente lettera dell'agenzia Radar fornisce dei lavori di Perugia una interpretazione che sicuramente deve essere fatta. Il vice-segretario De Mita, gli onorevoli La Malfa e Orlandi, dopo avere polemizzato con uno dei relatori (il professor Andreotti), con grande imbarazzo, non perdettero contatto con Forlani, confidando in un sostegno all'appoggio all'attuale governo. Molto interessati a ciò che si è detto al convegno dc appaiono i vari settori socialisti.

Il compagno Luciano Barca ci ha rilasciato sul convegno di Perugia la seguente dichiarazione: «Il convegno di Perugia della DC è contrassegnato dalla clamorosa contraddizione tra la sua natura e la gravità della situazione e del carattere strutturale della crisi economica e la totale incapacità dell'attuale gruppo dirigente del Partito dc di avanzare una proposta positiva per uscire dalla crisi». «Quanto più taluni specialisti hanno contribuito ad approfondire singoli aspetti della diagnosi tanto più è apparso il ruolo di una risposta politica valida al problema che oggi si pone come esigenza di fronteggiare congiuntamente le esigenze dello sviluppo economico e quelle di quello del Mezzogiorno, e le esigenze del rinnovamento dell'apparato industriale del Nord, nel quadro di una ripresa generale, sicura e qualificata. Si è parlato molto a Perugia di primato della politica. Ma questo primato non lo si afferma o non lo si esercita con le proclamazioni verbali, ma con atti e con scelte concrete, in un'ottica di un'azione politica unitaria, in cui la politica si esercita con la politica e la politica si esercita con la politica». «Il segretario del PSDI, Orlandi, ha detto di essere d'accordo con Forlani quando egli ha proclamato che la DC non si farà mai piegare a una linea diversa». La Malfa, dopo le dichiarazioni del segretario dc, ha scritto un articolo sulla Voce. Se la prende ancora con la «sufficienza» di alcuni dei relatori del convegno, ha affermato che «se l'on. Forlani non vuole creare vuoti di potere», neanche i repubblicani, «nella loro responsabilità verso il Paese», «non vogliono creare» (cioè, essi continueranno ad appoggiare il ministero Andreotti-Malagodi). Il segretario del

PRi conclude quindi affermando che «i repubblicani hanno bisogno di capire chiaramente quale vuole essere il punto di sbocco della presente situazione soprattutto dal punto di vista dei contenuti programmatici e della consapevolezza politica ed anche "culturale" dei problemi da affrontare e dei mezzi con cui affrontarli».

Il segretario della DC, Forlani, ha avuto ieri un incontro con il segretario del PSDI, De Martino.

c. f.

## Il proselitismo al PCI per il 1973

### 861.509 comunisti già con la tessera del nuovo anno

Sono ben 132.240 in più rispetto a quelli risultanti alla stessa data dello scorso anno - Quarantamila reclutati - Successi della FGCI

Già 861.509 comunisti pari al 54,3% del totale degli iscritti, hanno ritirato — alla data di ieri — la tessera del PCI per il 1973. È un risultato rilevante. Infatti i tesserati attuali sono ben 132.240 in più rispetto a quelli che risultavano alla stessa data dello scorso anno. Altro dato di grande significato è quello riguardante il numero dei reclutati: sono 40.553 (l'anno scorso alla stessa data erano 26.245).

Questi risultati sono stati conseguiti nel vivo dei grandi movimenti di lotta, delle crescenti iniziative di mobilitazione politica unitaria contro il governo Andreotti-Malagodi, che si sviluppano in tutto il Paese in queste settimane e che hanno impegnato in prima fila le federazioni, le sezioni, le cellule del PCI.

È questo il significato del nuovo risultato nel tesseramento nel proselitismo: ben 236.943 i comunisti reclutati nel corso delle due ultime settimane.

Tra i motivi che hanno spinto a prospettive e traguardi importanti: non solo migliaia di

Dalla nostra redazione NAPOLI, 13. Tutta Napoli ha manifestato ieri il proprio sdegno per il crimine attentato fascista perpetrato in piazza San Vitale di Fuorigrotta. Il punto in cui è stata fatta esplodere la micidiale bomba, destinata a un corteo antifascista che si svolgeva in piazza San Vitale, è stato fin dalle prime ore del mattino meta di migliaia di operai, di studenti, di cittadini. Ci sono state alcune ore della mattinata in cui s'era

donata, in piazza San Vitale e lungo il viale Augusto, una folla valutabile intorno alle diecimila persone.

Le manifestazioni del mattino davanti alle fabbriche, ai luoghi di lavoro, alle scuole, erano stati distribuiti a decine di migliaia di volantini con il documento di orgoglio che avevano indetto la manifestazione antifascista, e che è stato stampato in migliaia di manifesti. Studenti e operai hanno invaso ogni parte della città, invadendo la metropolitana, la ferrovia urbana e i mezzi pubblici: in ogni scalo si sono tenute affollatissime assemblee del popolo.

Nelle fabbriche della zona flegrea, Italsider compresa, è stato sospeso il lavoro per alcuni ore: gli operai sono andati anche loro in piazza San Vitale, unendosi agli studenti medi e agli universitari del vicino politecnico dell'Università di Napoli.

Il pellegrinaggio è continuato per l'intera giornata: una folla che si rinnova continuamente sotto i vari nomi di corteo, di corteo antifascista, di corteo socialista, davanti alle avlo scuarciate che non sono state ancora rimosse, davanti ai negozi e agli stabili dove si stanno sostituendo i vetri di finestre e balconi fino agli ultimi piani. Sul viale e nelle piazze di ciascuno l'indignazione per un attentato che poteva — e doveva — essere evitato, ha provocato una strage: la bomba è stata gettata (o collocata, non si sa ancora) a pochi metri dal palazzo di palazzo San Vitale, dove doveva tenersi il comizio dei compagni senatori Palermo e Anderlini, al termine di una manifestazione antifascista indetta dal PCI, dal PSDI e dall'ANPI, con l'adesione delle ACLI.

Uguale imponente è stata la protesta sui luoghi di lavoro: si sono visti fino a 15 o 30 minuti tutti i depositi della azienda di trasporto pubblico, dove si sono tenute assemblee di protesta. In molti ordini del giorno di protesta, per mezz'ora ferme le fuochi, per 15 minuti la ferrovia circumpescevina e le linee ferroviarie della zona flegrea, in numerosi cantieri edili. A centinaia sono partiti i messaggi e i telegrammi di protesta, indirizzati ai governi politici, fabbriche e dalle forze politiche, tra cui il gruppo «sinistra di base» del PCI, il segretario del PRI di Fuorigrotta, il segretario della federazione della federazione socialista Palmieri.

Ieri mattina si è tenuta anche una affollatissima assemblea di protesta in piazza San Vitale, presieduta dal compagno senatore Maurizio Valenzi.

Nel comunicato delle organizzazioni che avevano indetto la manifestazione antifascista della zona flegrea e diffuso in volantini e manifesti viene dichiarato che «questi episodi di fatto parte di un piano preciso di mobilitazione politica della tensione che di fronte allo sviluppo delle lotte operaie e studentesche, particolarmente forti a Stabia, e in tutte le fabbriche della zona, e che in questi mesi avevano contribuito alla grande manifestazione di operai e studenti, tenutasi il 26 novembre, alla manifestazione di piazza San Vitale, e che avevano adottato quelle misure antipoliziotte che furono all'origine dei disordini del novembre, per i quali numerosi cantieristi stabiesi sono rimasti un anno innocenti in galera».

La situazione hanno dimostrato di avere coscienza anche i partiti laici, che quindi hanno sottoscritto con PCI e PSDI il testo dell'accordo, nel quale si rileva che «l'elemento che ha dato una chiara maggioranza alle forze che rappresentano la tradizione democratica e antifascista del popolo stabile» e si esprime la consapevolezza che «la realtà stabile non può più attendere, ma deve essere conquistata con un metodo di governo aperto alla costante e intensa partecipazione democratica di tutte le forze vive, e che il punto di riferimento in una comune piattaforma programmatica

## Il giovane repubblicano picchiato dai poliziotti

### Denuncia alla Procura per l'aggressione al segretario della FGR

Di un grave atto poliziesco è stato vittima l'era segretario nazionale della federazione giovanile repubblicana Maurizio Marchesi che, uscito verso le 20,45 dalla sede della direzione del PRI a Roma e avvertito, con l'amico Cesare Greco, lungo corso Vittorio Emanuele verso la propria abitazione, è stato circondato, all'altezza di Sant'Andrea della Valle, da una ventina di agenti che si sono scagliati contro di lui ed il suo amico, picchiandoli violentemente con pugni, calci e manganellate.

La notizia è contenuta in un comunicato della federazione giovanile repubblicana che così prosegue: «Dopo l'aggressione i due sono stati condotti alla sede del primo distretto di polizia di Roma, dove sono stati tratti per cinque ore finché un dirigente, accertata la qualifica di Marchesi, li ha liberati "con tante scuse"».

Ieri mattina il segretario nazionale della FGR, assistito dall'avvocato Franco De Caltalò, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica perché siano accertate le responsabilità del gravissimo fatto che è avvenuto — ha dichiarato tra l'altro Marchesi — è purtroppo una ulteriore conferma dell'incapacità assoluta delle forze di polizia di essere garanzie dell'ordine democratico anziché promotrici di disordini e ingiustizie, ma dimostra anche quanto pericolose per le sorti della democrazia siano le intenzioni del governo di aumentare i poteri, attraverso l'istituzione del fermo, che potrebbe soltanto accrescere le provocazioni, le violenze e gli attentati all'incolumità dei cittadini inermi e alla stessa vita democratica del paese».

Il segretario della FGCI di Roma ha inviato a Maurizio Marchesi il seguente telegramma: «I giovani comunisti romani ti esprimono sincera solidarietà per la brutale aggressione della polizia. Non accetteremo l'impunità di chi ha osato commettere un atto di violenza contro un dirigente, accertata la qualifica di Marchesi, li ha liberati "con tante scuse"».

Ieri mattina il segretario nazionale della FGR, assistito dall'avvocato Franco De Caltalò, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica perché siano accertate le responsabilità del gravissimo fatto che è avvenuto — ha dichiarato tra l'altro Marchesi — è purtroppo una ulteriore conferma dell'incapacità assoluta delle forze di polizia di essere garanzie dell'ordine democratico anziché promotrici di disordini e ingiustizie, ma dimostra anche quanto pericolose per le sorti della democrazia siano le intenzioni del governo di aumentare i poteri, attraverso l'istituzione del fermo, che potrebbe soltanto accrescere le provocazioni, le violenze e gli attentati all'incolumità dei cittadini inermi e alla stessa vita democratica del paese».

È opportuno sottolineare ancora una volta il completo fallimento registrato dai tentativi dei gruppi che hanno cercato di coinvolgere operai e lavoratori nelle loro irresponsabili iniziative. Gli appelli a «scendere in piazza» rivolti agli operai milanesi prima del 12 dicembre e nel pomeriggio di ieri con la distribuzione di volantini davanti alla Sit-Ste-mens, alla Carlo Erba, alla OM, alla Pirelli Biccoca e ad altre fabbriche sono andati in fumo. Gli operai ed i lavoratori hanno dimostrato di comprendere appieno il ruolo di intransigenza della strategia della provocazione che i dirigenti di certe organizzazioni pseudo «rivoluzionarie» sono andati assumendo.

In numerose fabbriche, accogliendo l'appello delle tre organizzazioni sindacali, si sono tenute assemblee, a parecchie delle quali hanno partecipato anche magistrati democratici, e nel corso delle quali è stato ribadito l'impegno a sviluppare certe iniziative all'interno di una massa per lo sviluppo della democrazia. Anche in numerose scuole di Milano e provincia si sono tenute riunioni, in cui si è discusso della lotta contro la «trama nera».

## Oggi il giudice li ascolterà in carcere

### Tredici arrestati per gli incidenti provocati a Milano

MILANO, 13. Il sostituto procuratore della repubblica dott. Liberato Riccardelli inizierà domattina l'interrogatorio delle persone arrestate ieri durante gli incidenti verificatisi nel clima di forte tensione che ha caratterizzato il terzo anniversario della strage di piazza Fontana. Le persone trattenute in carcere sono tredici, tra cui cinque minori; alcune sono state fermate perché trovate in possesso di armi improprie, altre invece durante gli scontri.

Gli incidenti, com'è noto, si sono verificati in serata in tre zone della città, Porta Genova, Porta Ticinese e Porta Lodovica come conseguenza delle avventuristiche iniziative dei gruppi di estrema sinistra, del questore e del prefetto, avallato dal ministro degli Interni, di ogni manifestazione.

È opportuno sottolineare ancora una volta il completo fallimento registrato dai tentativi dei gruppi che hanno cercato di coinvolgere operai e lavoratori nelle loro irresponsabili iniziative. Gli appelli a «scendere in piazza» rivolti agli operai milanesi prima del 12 dicembre e nel pomeriggio di ieri con la distribuzione di volantini davanti alla Sit-Ste-mens, alla Carlo Erba, alla OM, alla Pirelli Biccoca e ad altre fabbriche sono andati in fumo. Gli operai ed i lavoratori hanno dimostrato di comprendere appieno il ruolo di intransigenza della strategia della provocazione che i dirigenti di certe organizzazioni pseudo «rivoluzionarie» sono andati assumendo.

In numerose fabbriche, accogliendo l'appello delle tre organizzazioni sindacali, si sono tenute assemblee, a parecchie delle quali hanno partecipato anche magistrati democratici, e nel corso delle quali è stato ribadito l'impegno a sviluppare certe iniziative all'interno di una massa per lo sviluppo della democrazia. Anche in numerose scuole di Milano e provincia si sono tenute riunioni, in cui si è discusso della lotta contro la «trama nera».

## CGIL, CISL, UIL sollecitano la riforma universitaria e secondaria

### Scuola: un incontro col governo chiesto dalle Confederazioni

La Federazione CGIL, CISL e UIL ed i sindacati scuola confederati hanno chiesto ieri un incontro urgente con Andreotti e Scalfaro per un «concreto confronto» sulle riforme della scuola secondaria e dell'università.

La richiesta, contenuta in un telegramma firmato da Lama, Storti e Vanni, si richiama agli impegni programmatici, governativi secondo i quali provvedimenti urgenti per gli atenei, la legge quadro per l'università e la riforma della scuola secondaria superiore dovevano essere presentati al Parlamento entro il mese di dicembre. L'avvio al «concreto confronto» su questi temi è giudicato dalle Confederazioni

## Significativo accordo per l'amministrazione comunale

### Per la Giunta di Castellammare intesa tra sinistre, PSDI e PRI

Un manifesto firmato da PCI, PSI, repubblicani e socialdemocratici. La rottura con la politica antipopolare della DC, dominata dai Gava

Dalla nostra redazione NAPOLI, 13. Una intesa, per la formazione di una amministrazione comunale che sappia interpretare il significato e il valore del voto popolare, è stata raggiunta ieri sera a Castellammare di Stabia tra il PCI, il PSDI, il PRI e l'ANPI. L'annuncio è stato dato da un manifesto firmato dai segretari delle sezioni dei quattro partiti e dai rispettivi capigruppo consiglieri, che domandano un incontro con la redazione di un programma da porre a base della

## Dopo la condanna del direttore responsabile dell'Ora

### Proteste per la sentenza di Palermo che attenta alla libertà di stampa

L'attuale governo incoraggia le tendenze più reazionarie anche all'interno della magistratura - Prese di posizione dell'Ordine dei giornalisti e della Federazione della stampa - Una dichiarazione del compagno Alessandro Natfa

La condanna del direttore responsabile dell'Ora di Palermo, Elio Fidura ad un anno di reclusione e alla interdizione dall'esercizio della professione di giornalista per un anno, ha suscitato reazioni di forte indignazione anche all'interno della magistratura.

Il comitato esecutivo dell'Ordine nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha espresso «viva preoccupazione per l'abusato provvedimento», «senza alcun precedente negli ultimi anni» e che «minaccia di costituire un grave precedente di compromissione e riduzione dell'autonomia dell'ordine professionale dei giornalisti, nell'area di propria competenza».

«Gli accertamenti nell'ordinamento della professione giornalistica — fa osservare il comitato esecutivo dell'Ordine — sono riservati in via primaria, in omaggio al principio costituzionale della libertà di stampa, all'ordine professionale, per ogni fase di valutazione e di giudizio delle infrazioni commesse dai giornalisti ai doveri di correttezza e di dignità propri della professione».

Il comitato esecutivo ordinesco permanentemente all'Ordine professionale la primaria e irrinunciabile funzione di disciplina e tutela del comportamento dei propri iscritti, pre-

## Stasera Lama a Tribuna sindacale

Stasera alle ore 21 sul primo canale di Rai TV si svolgerà in onda nel quadro di Tribuna sindacale la conferenza stampa della CGIL. Luciano Lama, segretario generale, discuterà con i giornalisti — Luna, Indro e Valentini — sui problemi odierni del movimento sindacale ed in particolare sui motivi del sciopero generale del 12 gennaio prossimo, sui rapporti sindacato governo, sul Mezzogiorno e sul sistema dell'occupazione e delle riforme.

## La sentenza della Corte Costituzionale

### Preoccupante giudizio sui reati di stampa

Considerato legittimo il processo per direttissima che priva gli imputati di decisive garanzie

Il giudizio direttissimo sui reati di stampa, che sopprime le fasi istruttorie e gli atti preliminari al dibattimento per cui il presunto responsabile viene portato direttamente davanti al tribunale o alla Corte di assise per essere sottoposto a giudizio. La legge prevede l'applicazione facoltativa quando vi sia arresto in flagranza e l'applicazione obbligatoria, senza la condizione dell'arresto, in flagranza, per altri reati fra cui quelli commessi a mezzo stampa.

La rapidità del rito direttissimo dovrebbe compensare la mancanza delle normali garanzie che l'istruttoria formale assicura all'imputato. Tuttavia, in pratica, a causa della lentezza della procedura, la sentenza che dovrebbe venire entro 30 giorni dalla presentazione della querela, arriva molto più tardi, in qualche caso anche dopo tre o quattro anni.

Da qui la eccezione di legittimità sollevata in riferimento agli articoli 3, 21, 24, 33, 104 e 111 della Costituzione, eccezione che tuttavia la Corte ha respinto con motivazioni che non tengono conto delle fondate argomentazioni sollevate.

## Nuova legge per il riconoscimento di partigiani

La commissione Difesa del Senato ha approvato un disegno di legge che riapre i termini per il riconoscimento della qualifica dei partigiani. Tale termine, in attuazione dell'art. 1 della legge 31 del 28-3-1968, è riaperto per la durata di sei mesi dall'entrata in vigore della legge, che può divenire definitiva dove avere ora il voto della Camera.

## Proteste per l'atto di teppismo contro la sede del «Popolo»

Sull'episodio teppistico contro la sede del «Popolo» a Roma, la giunta esecutiva nazionale dell'ordine dei giornalisti ha inviato al direttore del giornale un telegramma in cui si esprime la «preoccupazione e l'indignazione della categoria dei giornalisti».

La giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa ha deplorato «l'episodio di teppismo» rilevando che «tali atti di intolleranza, comunque deprecabili, assumono una maggiore pericolosità perché attuati contro un organo di stampa a partecipazione della stampa che ha richiamato l'attenzione degli organi responsabili «sulla necessità che il lavoro giornalistico sia tutelato contro ogni atto di intimidazione».

Il vice-direttore di Paese Sera, Alessandro Curzi, membro della giunta esecutiva nazionale della Federazione Nazionale della Stampa, ha inviato al direttore del Popolo questo telegramma: «Il vandalo gesto contro la sede del vostro giornale indigna profondamente. Chiunque attacca la libertà di stampa, sia esso un provocatore come nel caso dell'attentato di ieri sera alla sede del Popolo o un anno di reclusione ed alla sospensione della professione giornalistica del collega Fidura del giornale l'Ora, compie un atto che offende la democrazia e favorisce la eversione fascista».

## Stasera Lama a Tribuna sindacale

Stasera alle ore 21 sul primo canale di Rai TV si svolgerà in onda nel quadro di Tribuna sindacale la conferenza stampa della CGIL. Luciano Lama, segretario generale, discuterà con i giornalisti — Luna, Indro e Valentini — sui problemi odierni del movimento sindacale ed in particolare sui motivi del sciopero generale del 12 gennaio prossimo, sui rapporti sindacato governo, sul Mezzogiorno e sul sistema dell'occupazione e delle riforme.

## Proteste per l'atto di teppismo contro la sede del «Popolo»

Sull'episodio teppistico contro la sede del «Popolo» a Roma, la giunta esecutiva nazionale dell'ordine dei giornalisti ha inviato al direttore del giornale un telegramma in cui si esprime la «preoccupazione e l'indignazione della categoria dei giornalisti».

La giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa ha deplorato «l'episodio di teppismo» rilevando che «tali atti di intolleranza, comunque deprecabili, assumono una maggiore pericolosità perché attuati contro un organo di stampa a partecipazione della stampa che ha richiamato l'attenzione degli organi responsabili «sulla necessità che il lavoro giornalistico sia tutelato contro ogni atto di intimidazione».

Il vice-direttore di Paese Sera, Alessandro Curzi, membro della giunta esecutiva nazionale della Federazione Nazionale della Stampa, ha inviato al direttore del Popolo questo telegramma: «Il vandalo gesto contro la sede del vostro giornale indigna profondamente. Chiunque attacca la libertà di stampa, sia esso un provocatore come nel caso dell'attentato di ieri sera alla sede del Popolo o un anno di reclusione ed alla sospensione della professione giornalistica del collega Fidura del giornale l'Ora, compie un atto che offende la democrazia e favorisce la eversione fascista».

## Proteste per l'atto di teppismo contro la sede del «Popolo»

Sull'episodio teppistico contro la sede del «Popolo» a Roma, la giunta esecutiva nazionale dell'ordine dei giornalisti ha inviato al direttore del giornale un telegramma in cui si esprime la «preoccupazione e l'indignazione della categoria dei giornalisti».

La giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa ha deplorato «l'episodio di teppismo» rilevando che «tali atti di intolleranza, comunque deprecabili, assumono una maggiore pericolosità perché attuati contro un organo di stampa a partecipazione della stampa che ha richiamato l'attenzione degli organi responsabili «sulla necessità che il lavoro giornalistico sia tutelato contro ogni atto di intimidazione».

Il vice-direttore di Paese Sera, Alessandro Curzi, membro della giunta esecutiva nazionale della Federazione Nazionale della Stampa, ha inviato al direttore del Popolo questo telegramma: «Il vandalo gesto contro la sede del vostro giornale indigna profondamente. Chiunque attacca la libertà di stampa, sia esso un provocatore come nel caso dell'attentato di ieri sera alla sede del Popolo o un anno di reclusione ed alla sospensione della professione giornalistica del collega Fidura del giornale l'Ora, compie un atto che offende la democrazia e favorisce la eversione fascista».

## Proteste per l'atto di teppismo contro la sede del «Popolo»

Sull'episodio teppistico contro la sede del «Popolo» a Roma, la giunta esecutiva nazionale dell'ordine dei giornalisti ha inviato al direttore del giornale un telegramma in cui si esprime la «preoccupazione e l'indignazione della categoria dei giornalisti».

La giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa ha deplorato «l'episodio di teppismo» rilevando che «tali atti di intolleranza, comunque deprecabili, assumono una maggiore pericolosità perché attuati contro un organo di stampa a partecipazione della stampa che ha richiamato l'attenzione degli organi responsabili «sulla necessità che il lavoro giornalistico sia tutelato contro ogni atto di intimidazione».

Il vice-direttore di Paese Sera, Alessandro Curzi, membro della giunta esecutiva nazionale della Federazione Nazionale della Stampa, ha inviato al direttore del Popolo questo telegramma: «Il vandalo gesto contro la sede del vostro giornale indigna profondamente. Chiunque attacca la libertà di stampa, sia esso un provocatore come nel caso dell'attentato di ieri sera alla sede del Popolo o un anno di reclusione ed alla sospensione della professione giornalistica del collega Fidura del giornale l'Ora, compie un atto che offende la democrazia e favorisce la eversione fascista».

## Proteste per l'atto di teppismo contro la sede del «Popolo»

Sull'episodio teppistico contro la sede del «Popolo» a Roma, la giunta esecutiva nazionale dell'ordine dei giornalisti ha inviato al direttore del giornale un telegramma in cui si esprime la «preoccupazione e l'indignazione della categoria dei giornalisti».

La giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa ha deplorato «l'episodio di teppismo» rilevando che «tali atti di intolleranza, comunque deprecabili, assumono una maggiore pericolosità perché attuati contro un organo di stampa a partecipazione della stampa che ha richiamato l'attenzione degli organi responsabili «sulla necessità che il lavoro giornalistico sia tutelato contro ogni atto di intimidazione».

Il vice-direttore di Paese Sera, Alessandro Curzi, membro della giunta esecutiva nazionale della Federazione Nazionale della Stampa, ha inviato al direttore del Popolo questo telegramma: «Il vandalo gesto contro la sede del vostro giornale indigna profondamente. Chiunque attacca la libertà di stampa, sia esso un provocatore come nel caso dell'attentato di ieri sera alla sede del Popolo o un anno di reclusione ed alla sospensione della professione giornalistica del collega Fidura del giornale l'Ora, compie un atto che offende la democrazia e favorisce la eversione fascista».